

IL MONDO SI RALLEGRERÀ

Incontro di spiritualità quaresimale per 12/14

Quest'anno che non potremo vivere il weekend di spiritualità con i ragazzi di tutta la diocesi, è comunque opportuno ritagliare un momento di riflessione per loro, in un periodo dell'anno liturgico così importante come quello della Quaresima. Sarebbe bello far partecipare all'incontro l'assistente parrocchiale che può guidare i ragazzi con una breve lectio sul Vangelo di Giovanni 16, 16-24. In un periodo che ci sembra continuamente triste ricordiamoci che, come per i discepoli, «l'afflizione si cambierà in gioia» perché Gesù non ci lascia soli ma tornerà tra di noi e «il mondo si rallegrerà».

Dal Vangelo secondo Giovanni (16, 16-24)

16 Ancora un poco e non mi vedrete; un po' ancora e mi vedrete». **17** Dissero allora alcuni dei suoi discepoli tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: Ancora un poco e non mi vedrete, e un po' ancora e mi vedrete, e questo: Perché vado al Padre?». **18** Dicevano perciò: «Che cos'è mai questo "un poco" di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». **19** Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «Andate indagando tra voi perché ho detto: Ancora un poco e non mi vedrete e un po' ancora e mi vedrete? **20** In verità, in verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia. **21** La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo. **22** Così anche voi, ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e **23** nessuno vi potrà togliere la vostra gioia. In quel giorno non mi domanderete più nulla.

Breve riflessione dell'assistente parrocchiale

Spunti di riflessione: Attraverso la lettura di questo brano emerge chiaramente il passaggio che avverrà a breve nella vita di Gesù, prima dalla vita alla morte e poi dalla morte alla vita. Gesù oggi ci invita alla speranza, ci dice che il nostro cuore non deve lasciarsi vincere dalla disperazione e dalla tristezza, perché, come leggiamo nel libro dei proverbi: "L'attesa dei giusti finirà in gioia, ma la speranza degli empi svanirà" (Pr 10, 28). Chiediamo al buon Dio di rafforzare la nostra fede, perché solo Lui può salvarci e sostenerci nelle prove, pensiamo che il premio sarà grandioso: "...è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio" (At 14, 22), ma Lui cambierà la nostra tristezza in gioia.

Alla fine della riflessione l'assistente può lasciare qualche domanda per aiutare nella meditazione successiva, ne lasciamo alcune che possono essere d'esempio:

- Quando non vediamo più il Signore? Quando, invece, lo vediamo di nuovo?

- A cosa serve pregare?
- A che serve mettere Dio al primo posto?
- Ti è mai capitato di pensare "Perché proprio a me"?
- Hai mai provato a trasformare una situazione brutta in un'opportunità?
- È possibile essere "felici" quando le cose non vanno bene?
- Cosa ci dà serenità nei momenti di difficoltà?

A seguire è opportuno fare 10 minuti di meditazione, magari con un sottofondo leggero, durante i quali i ragazzi risponderanno alle domande.

Dopo si può avere un momento di condivisione in cui i ragazzi espongono ciò che è emerso dalla riflessione.

Attività

I ragazzi al termine del momento costruiscono i "barattoli della tristezza e della gioia". Prendono due barattoli di vetro (quelli che si usano per i legumi) o plastica e li dipingono o decorano a piacere. Poi all'interno di ognuno dei due verranno inseriti dei bigliettini su cui scriveranno tutte quelle situazioni che richiamano tristezza o gioia. Una volta inseriti tutti i foglietti, i ragazzi metteranno il tappo sul vasetto della tristezza, per non far uscire quei sentimenti spiacevoli, mentre il vasetto della gioia sarà lasciato aperto per sprigionare nell'aria sentimenti positivi.

